

FESTIVAL IN UNA NOTTE D'ESTATE DEL TEATRO LUNARIA 2019
"MARUZZA MUSUMECI", regia Daniela Ardini.
-di Gabriele Benelli

MARUZZA MUSUMECI

di Andrea Camilleri

Regia: Daniela Ardini

Scene e costumi: Giorgio Panni e Giacomo Rigalza

Interpreti: Pietro Montandon

Produzione: Lunaria Teatro

Genova, Piazza di San Matteo, 9 luglio 2019

La XXXII edizione del Festival in una notte d'estate del Teatro Lunaria ripropone Maruzza Musumeci, uno dei più significativi appuntamenti della rassegna e occasione molto gradita per il pubblico genovese. L'incontro tra il testo di **Andrea Camilleri**, la recitazione di **Pietro Montandon** e la regia di **Daniela Ardini**, direttrice artistica del festival insieme a **Giorgio Panni**, si conferma felice e di successo. La distintiva scenografia fatta degli elementi che presentano gli elementi chiave di questa narrazione in forma di cunto siciliano – l'ulivo saraceno, la mula, l'installazione Bauhaus che vien fatta mutare dallo stesso attore – diventano personaggi della narrazione e immergono **Montandon** e il pubblico in un flusso ricco di richiami colti e popolari. Nelle parole e nei gesti dell'attore catanese Maruzza Musumeci è un cunto vibrante di comicità, passione e dramma, che nel gusto popolare ha accenti di grande cultura. Il mito di Ulisse e delle sirene subisce un ribaltamento, la storia proposta è diversa pur non perdendo nulla della sua magia. Il prodigio umano, prima ancora che scenico, che lega **Montandon** a questo testo si ripete ancora acquistando nuovo pregio. Il testo camilleriano e il suo linguaggio peculiare vengono portati in scena con affetto e passione, così che Gnazio Manisco e gli altri personaggi di Maruzza Musumeci emergono con chiarezza e rilievo nelle parole e nei gesti dell'attore. Nello spettacolo e nella regia di **Daniela Ardini**, che si conferma regista capace di conferire raffinati accenti al testo scenico, **Pietro Montandon** è il maestro dello spazio e del tempo scenico. La solida esperienza dell'attore catanese, rende questo spettacolo una creatura offerta ad un pubblico rapito da un tale portento. **Pietro Montandon**, grazie alla forma del cunto introduce dirompente la narrazione e con piccoli e geniali rimandi mantenendolo vivo tra le righe del racconto e innestandovi rimandi colti che spaziano dalla letteratura omerica all'architettura Bauhaus. In tutto questo **Montandon** non è una parte dello spettacolo, ma è lui stesso il battito vitale dello spettacolo mentre alterna l'elemento umano e l'elemento arcaico della vicenda e mentre si fa poeta di un realismo magico. Il ritmo si fa ora incalzante ora rallentato ma non manca mai di catalizzare, rapire e carezzare il pubblico con una recitazione che vive degli accenti sensibili della terra e del mare, dei quali Gnazio e Maruzza sembrano i simboli incarnati. Non mancano, tra episodi di elevato romanticismo, momenti di tagliente e liberatoria comicità. Il testo, l'azione scenica e la regia concorrono così alla realizzazione di un grande momento di teatro.

Gabriele Benelli